

ASFALTO INSANGUINATO. Drammatico scontro sulla provinciale 58 a Soave. La vittima era indiana e aveva 35 anni

Ciclista travolto da un camion finisce fuori strada e muore

A seguito del violento impatto è finito in un campo adiacente la strada. Trasportato in ospedale è deceduto dopo pochi minuti

Paola Dalli Cani

L'impatto con un autocarro non gli lascia scampo: scaraventato in un vigneto dopo l'urto del mezzo pesante contro la sua bicicletta, un trentacinquenne di origine indiana muore poco dopo il ricovero in ospedale. Tutto è successo ieri mattina, attorno alle 7.45, lungo la strada provinciale 58 «di San Lorenzo» sul confine tra Soave e Monteforte d'Alpone in direzione del casello autostradale.

Attorno a quell'ora Jagtar Singh, trentacinquenne di origine indiana che viveva ospite di connazionali a Monteforte, stava pedalando in direzione di Soave per recarsi sul posto di lavoro. Il giovane, in Italia da qualche anno con un fratello più giovane, lavorava temporaneamente in un'azienda agricola soavese. Abitualmente percorreva il tragitto con un amico che ieri, però, non c'era. Ad un tratto alle spalle del ciclista è sopraggiunto un autocarro: l'autista, forse accecato dal sole, sembrerebbe non aver vi-

sto la bicicletta travolgendola. L'urto è stato violentissimo ed il trentacinquenne è stato sbalzato oltre il guardrail che costeggia la strada atterrando in un vigneto. Sul posto è giunta l'ambulanza della Croce rossa italiana in servizio all'ospedale «Fracastoro» di San Bonifacio, quindi l'auto medica assieme ai carabinieri della stazione di Monteforte d'Alpone e a quelli del comando stazione di San Giovanni Ilarione.

All'arrivo dei mezzi di soccorso Singh era ancora vivo ed è stato trasportato in ospedale dove, però, poco dopo è deceduto. Sul posto, a raccontare la violenza dell'impatto, è rimasta la bicicletta del lavoratore stagionale con la sella divelta dal piantone. Singh era da tempo nel veronese assieme ad un fratello più giovane: non si vedevano spesso insieme salvo il primo periodo in cui i due erano stati ospiti di connazionali in via Cao di là a Locara, nel sambonifacese. Jagtar, come raccontano i suoi ex vicini, si era trasferito e non si vedeva spesso se non la domenica quando faceva



Il tratto di strada nel territorio di Soave in cui è avvenuto l'incidente mortale FOTOSERVIZIO DIENNE

servizio nel corso della cerimonia religiosa al centro Gur Nanak di San Bonifacio.

Da qualche mese, però, si faceva fatica a incontrarlo anche lì. Si sapeva che si era trasferito nella violenza dell'impatto e che lavorava qui e là in qualche azienda agricola ma nient'altro. Rare anche le occasioni di incontro con il fratello più giovane, sposato, che un paio di mesi fa ha lasciato la casa di via Cao de là dopo aver trovato lavoro in una conceria di Arzignano. La notizia della disgrazia ha fatto il giro della numerosa e unita comunità sikh dell'Est veronese che ora si organizza per le esequie. ●



La bicicletta del giovane è finita in un campo saltando il guard rail

DEGRADO. Santa Lucia, via Tevere, via Carlo Alberto dalla Chiesa

Siringhe e sporcizia, la ciclabile è pericolosa

L'allarme lanciato dai 5 Stelle dopo un esposto «Il rischio di tornare a tempi passati», dice Bernato

Siringhe, anomali sacchetti bianchi appesi sugli alberi e infilati nei cespugli, e il ritorno, improvviso e preoccupante di tossicodipendenti ed eroinomani sulla ciclabile La Vecchia Ferrovia, che fa da cerniera tra i quartieri Golosine e Santa Lucia.

La segnalazione è arrivata una settimana fa al capogruppo del Movimento 5 Stelle in quarta circoscrizione, Alessandro Gennari, che lo ha subito fatto presente al presidente del parlamentino, Daniele Bernato.

«Il tratto della ciclabile verso Santa Lucia, tra via Tevere e via Carlo Alberto Dalla Chiesa è sovrastato dalla vegetazione e offre una serie di angoli ciechi e nascondigli appetibili», dichiara Gennari. «La presenza di persone che utilizzano sostanze stupefacenti è stata riscontrata dai residenti anche verso le 16, in pieno pomeriggio, quando i bambini escono dall'adiacente nido in Contrada Polese. I tossicodipendenti arrivano in zona, pescano tra i rovi dei sacchetti bianchi e assumono le dosi».

Negli anni Ottanta e Novanta, prima della realizzazione della ciclabile, la zona era già



Sporcizia e, nel riquadro, siringhe lungo la ciclabile FOTO MARCHIORI

stata invasa da tossicodipendenti in cerca di luoghi appartati in cui consumare le sostanze. Conclude Gennari: «È necessario agire subito perché la storia non si ripeta. La Vecchia Ferrovia è tra le ciclabili più frequentate della città, ed è nostro dovere mantenere la sicurezza e il decoro

prevenendo ogni tipo di rischio nei confronti delle fasce deboli».

Bernato ha subito lanciato l'allarme alle forze dell'ordine, che hanno assicurato controlli. «Polizia e carabinieri sono stati allertati», riferisce, «e stanno facendo controlli e sopralluoghi». ● C. BAZ.

INCIDENTE. IN ZAI Al mattino in via Roveggia



I vigili hanno eseguito i rilievi di legge sull'incidente DIENNE FOTO

Perde il controllo, l'auto sbanda e finisce su un fianco

Per estrarre la conducente sono intervenuti i vigili del fuoco

Ancora un'auto rovesciata a seguito di un incidente nelle vie cittadine.

A poco più di ventiquattrore di distanza dall'incidente di via Torbido nel quale una Volkswagen Polo era finita ruote all'aria dopo un tamponamento in cui sono rimasti coinvolti altri due veicoli, ieri mattina è accaduto un episodio simile ancora una volta con il coinvolgimento di un'altra vettura.

Tutto è accaduto alle 11.45 nel tratto di via Roveggia in prossimità dell'incrocio con via Schiapparelli. Una ragazza ventiseienne di Verona alla guida di una Lancia Musa, per cause in corso di accertamento ha perso il controllo

del veicolo che è sbandato verso destra finendo contro una Volkswagen Polo che era in sosta ai bordi della strada.

A seguito dell'impatto la vettura si è cappottata sul fianco sinistro. Sul posto sono intervenuti a seguito della richiesta di soccorso i vigili del fuoco e il personale sanitario di Verona emergenza.

I pompieri hanno estratto la giovane dalla vettura affidandola poi alle cure dei medici: per fortuna le sue condizioni non sono gravi.

I rilievi dell'incidente sono affidati ai vigili urbani che hanno anche il compito di attribuire eventuali responsabilità alla conducente. ●

A GIUDIZIO. I vertici in aula a Vicenza il 10 marzo

Usura? Il Banco: «Un errore del perito Chiariremo tutto»

Non luogo a procedere per le accuse di truffa ed estorsione

Tassi usurari: la consueta accusa mossa alle banche da parte delle aziende di applicare tassi di interesse che vanno oltre i tassi soglia previsti dalla Banca d'Italia ha portato a ipotizzare il reato di usura aggravata nei confronti dei vertici della Banca popolare di Verona da parte del tribunale di Vicenza per il lavoro svolto da una filiale di Arzignano.

Ieri il giudice per le indagini preliminari Stefano Furlani del Tribunale di Vicenza ha disposto il rinvio a giudizio dei vertici della Banca Popolare per usura aggravata e dovranno presentarsi in aula il prossimo 10 marzo.

Imputati di avere applicato nel conto corrente della Edilparise srl (azienda con sede ad Arzignano) «tassi effettivi globali eccedenti quelli di soglia-usura» sono Carlo Fratta Pasini, presidente della Banca popolare di Verona; Pier Francesco Saviotti, amministratore delegato e Maurizio Faroni, direttore generale dell'istituto di credito. Con loro anche il funzionario Adelino Zanderigo e Massimiliano Avanzi, direttore della filiale di Arzignano della banca scaligera.

Per loro, tutti difesi dall'avvocato Vincenzo Todesco, sono venute a cadere le altre accuse

dai reati di estorsione aggravata, omessi controllo e vigilanza e truffa aggravata.

Al centro delle accuse, la perizia svolta dal perito incaricato dal tribunale, Andrea Peruffo e contestata dalla difesa della Banca popolare.

«Staremo a vedere cosa accadrà nel processo - osserva il legale Vincenzo Todesco - anche se sinceramente non riusciamo a capire cosa possa c'entrare il presidente di una banca con dei contratti cosiddetti promiscui già disciplinati, tra l'altro, da Bankitalia. Ci confronteremo in aula con il Collegio».

In merito a questa vicenda, il Banco ha diffuso una nota nella quale si evidenzia che «Il Giudice dell'udienza preliminare nell'ambito del procedimento penale ha pronunciato sentenza di non luogo a procedere per i reati di truffa aggravata ed estorsione aggravata».

Il Banco Popolare quindi «ribadisce il corretto operato dell'istituto ed è convinto che nel corso del giudizio riuscirà a dimostrare pienamente l'infondatezza dell'accusa anche in merito al reato di usura, dovuta ad un errore metodologico in cui è incorso il perito del giudice». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DROGA/1. Via Palladio

Nascondevano l'eroina in un alloggio allo Stadio

Venerdì è scattato il blitz degli agenti della Mobile: i poliziotti della questura sono entrati in un appartamento di via Palladio dopo una lunga attività d'indagine. I sospetti hanno avuto conferma e all'interno hanno trovato 70 grammi di eroina e un bilancino di precisione.

L'appartamento in zona Stadio era occupato da due giovani italiani, un ragazzo e una ragazza, lui 27, lei 21 anni. Sentito il magistrato di turno Paolo Sachar, i due sono stati arrestati e portati in carcere a Montorio con l'accusa di detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio.

Ieri l'interrogatorio di garanzia davanti al giudice per le indagini preliminari Guido Taramelli. Il ragazzo, difeso dall'avvocato Alberto Bordini, avrebbe spiegato che la droga era per uso personale e ha sostanzialmente disculpato la giovane: non sapeva esattamente la quantità della droga tenuta in casa. Lei, assistita dall'avvocato Cristiana Ciurli, ha confermato: sono estranea ai fatti.

Il gip ha convalidato l'arresto, il giovane resta in carcere a Montorio, la ragazza invece ha abbandonato la casa circondariale: il giudice ha disposto per lei la misura degli arresti domiciliari. ● R.LVER

DROGA/2. Nell'Est

«La cocaina ci serviva per arrotondare» Resta in cella



Il giudice Guido Taramelli

«L'abbiamo fatto per arrotondare», hanno raccontato dopo essere stati arrestati. Cinque figli sulle spalle, due coniugi del Napoletano sono arrivati fino a San Bonifacio con 210 grammi di cocaina.

I carabinieri, che venerdì scorso stavano pattugliando la zona del centro commerciale in via Camporosolo li hanno notati in un parco, con atteggiamento sospetto. I dubbi dei militari hanno ritrovato riscontro con la perquisizione e la scoperta della droga.

I due (difesi dagli avvocati Zambaldo e Saccone) sono stati portati in carcere e ieri il gip Guido Taramelli ha convalidato l'arresto: lui resta in carcere, lei va agli arresti domiciliari a casa. ● R.LVER

© RIPRODUZIONE RISERVATA